

INTERNAZIONALIZZAZIONE OGGI

Gabriella Armenise

Il Convegno Internazionale *Trent'anni di "Segni e Comprensione"* svoltosi in due giornate (20-21 marzo 2017) dedicate ad una accurata ricapitolazione, per temi e periodi, di una ben strutturata "elaborazione di pensiero" compiuta nel corso di un trentennio dalla Rivista diretta da Giovanni Invitto (al suo esordio, e dal 2011 in co-direzione con Daniela De Leo) ha previsto una sezione dedicata alle strategie di internazionalizzazione e diffusione delle riviste. Alla luce dei nuovi criteri di valutazione e pubblicazione dei prodotti scientifici, si sono confrontati docenti incardinati, provenienti da atenei di diverse zone della penisola, e tutti i componenti del Comitato scientifico della rivista "*Segni e Comprensione*".

Il dibattito si è aperto a seguito della relazione tenuta dal politologo Alessandro Arienzo, al quale sono seguiti il mio breve contributo e l'intervento del Collega Giuseppe Annacontini, con particolare riferimento all'area pedagogica. Qui si sintetizzano alcuni passaggi salienti.

Il problema dell'internazionalizzazione è stato affrontato secondo una prospettiva di analisi molto vasta, in cui i relatori partecipanti, ma anche i presenti che hanno animato e contribuito efficacemente alla riflessione, hanno posto la rispettiva attenzione su tematiche che ormai sono all'ordine del giorno, in ambito accademico e che riguardano essenzialmente il tema della mobilità, l'aspetto linguistico, l'oggetto della ricerca, la diffusione dei prodotti, l'impatto scientifico. Si è partiti dall'idea di rivista scientifica come specifico "prodotto culturale" e imprescindibile "*strumento*" di divulgazione di un dato sapere, formulato secondo una metodologia sempre più accurata. Non minore rilievo ha assunto la meditazione sull'opportunità, all'interno dei differenti ambiti di ricerca, di una analisi interdisciplinare capace di configurare i differenti settori scientifici disciplinari (nello specifico, filosofico-pedagogici e politologici) in un'ottica di ampio respiro, che

presenta elementi di criticità parimenti a fattori di positività. Del resto, per essere in linea con le esigenze di una società in trasformazione continua, occorre essere mentalmente aperti e sicuramente più elastici nei confronti di quei percorsi di ricerca (pur sempre interessati alla formazione, alla differenza culturale, alle innovazioni tecnologiche e alle nuove tendenze delle comunità di ricerca), che superando la tradizionale impostazione di produzione e divulgazione risultino, invece, sempre più attenti al confronto con l'estero. Si è prestata, altresì, estrema attenzione ai differenti processi di valutazione (al ruolo dell'ANVUR, con le inevitabili ripercussioni sui meccanismi AVA, valutazione VQR e Abilitazione Scientifica Nazionale).

Non minore spazio ha occupato, nell'ambito del dibattito, il cosiddetto "accreditamento delle riviste", unitamente alle modalità della "disseminazione" delle stesse (Meda, 2015). Tutti i relatori hanno affrontato tali questioni secondo una chiave di lettura che le ricollegasse al rispettivo settore scientifico disciplinare di riferimento e, quindi, ai campi specifici di ricerca; ma si è anche riflettuto coscientemente sui pro e i contro del digitale, sull'affermarsi dell'*open access*, e, più in generale, sul "futuro delle riviste" che devono confrontarsi costantemente con le "sfide" derivanti dal processo, ormai avviatosi e sempre più *in progress*, di internazionalizzazione.

Si è convenuto sulla necessità di realizzare delle cooperazioni scientifiche su progetti generalmente finanziati con bandi europei, condivisi anche nell'ambito di congressi (finalizzati ad una conseguente pubblicazione scientifica), e si è riflettuto, inoltre, sulle logiche proprie delle riviste (nazionali ed estere) ai fini della pubblicazione. Del resto, sono mutate, rispetto al passato, le posizioni assunte dalle figure professionali coinvolte tanto nella produzione scientifica quanto nelle fasi di pubblicazione. Al riguardo, si è molto discusso sulle modalità dei referaggi (Sani 2011; Fabris, 2012; Rossi, 2014; Polenghi 2016).

Arienzo, ha sensibilizzato ampiamente i presenti in merito alla complessità della questione connessa alla moltiplicazione e specializzazione delle riviste scientifiche. Con particolare riferimento a quest'ultimo aspetto, ha ricordato il ruolo assunto da noti editori (basti pensare ad alcuni nomi come Pearson, Thomson Reuters, RELX Group, da lui citati), che in tempi brevi sono riusciti a controllare gli ambiti d'azione dell'editoria accreditata a livello internazionale. Il Collega ha, altresì, avviato una riflessione sulle modalità di "costruzione delle riviste scientifiche" affinché le stesse siano poste nella condizione di potenziare il rispettivo impatto sulla comunità scientifica di

riferimento (indipendentemente dal formato dei prodotti proposti – cartaceo o *press on line* -). Emerge, dalle sue sollecitazioni in merito alla riflessione, come nel contesto europeo siano estremamente significative le strategie presenti nel piano pluriennale Horizon 2020 che, evidentemente, orientano positivamente tanto sull’approccio del “fare scienza”, quanto sulle “priorità europee in termini di ricerca e sviluppo”. Interessante si è rivelato il suo riferimento alle “modalità di accreditamento”, che incidono finanche sul processo di reclutamento del corpo docente. Questi ed altri sono stati gli stimoli proposti, che hanno aperto un vivace dibattito e creato i presupposti per una riflessione consapevole sulla realtà esistente in ambito accademico e scientifico (e che avremo modo di leggere, in maniera completa, nel saggio di prossima pubblicazione).

Annacontini ha posto l’accento sull’opportunità di delineare gli aspetti epistemologici del settore pedagogico, per valutarne l’evoluzione delle forme di produzione specifiche. Ha ben chiarito, poi, il concetto di “contesto allargato delle scienze e dei saperi”, rilevando, nello specifico, i caratteri delle relazioni che la pedagogia deve “intrattenere”. Evidentemente in linea con la teoria cambiana, rileva il carattere “post- specialistico” e di “ripensamento strutturale” dei saperi (Cambi, 2006). Dopo aver sottolineato la funzione del pedagogista ed il suo ruolo in ambito accademico, principalmente sul piano della produzione scientifica (in relazione ai differenti generi dei prodotti della ricerca), si è soffermato a riflettere sui problemi del reclutamento (per come emerge dalla riforma Gelmini), e su quelli che ha definito “vincoli e veti” dell’accreditamento oltre che delle valutazioni in *peer-review*. Non sono mancate ampie digressioni sulla natura delle pubblicazioni e delle sedi preferenziali atte ad ospitarle. Tutte tematiche, queste, ampiamente condivise e analizzate anche dalla scrivente.

Ciò su cui occorre approfonditamente riflettere, per come è emerso dall’intervento dei relatori e dal dibattito che è seguito alle due giornate di studio-riflessione, è il “potenziale delle riviste”, che, per utilizzare una felice terminologia di Annacontini, *riposa* nello specifico strumento della rivista scientifica e *risiede* nell’assecondare l’immanente autonomia dell’intellettualità dei lettori/scrittori (come anche di coloro che la animano dall’interno) a partire da un processo di articolazione dialettica. Occorre, allora, andare ben oltre i meccanismi, se vogliamo anche “meccanici” degli indicatori (presenza di ISSN, modalità di *referaggio*, composizione del

comitato scientifico, aspetto linguistico, et al.), che, in realtà, rappresentano l'effettivo fattore di "qualità" di una data produzione.

La riflessione sviluppata nei singoli interventi è confluita, evidentemente, sul nuovo quadro normativo, che ha "imposto" alle comunità scientifiche di mutare prassi consolidate, consuetudini di scrittura e, naturalmente, la diffusione dei propri prodotti. Ciò può condurre ad alcune criticità, ampiamente dibattute all'interno dei contributi e nel conseguente confronto tra i docenti incardinati, e non solo, presenti.

In chiusa, stimolante è stata la discussione avviata in merito al rischio di "marginalità" delle nostre Accademie rispetto a quelle estere, in caso di mancato adeguamento da parte degli attori (che intervengono nel processo di internazionalizzazione) a quelli che vengono considerati orientamenti principe rispetto alle fasi di internazionalizzazione e diffusione delle riviste e dei prodotti della ricerca, in generale (e, quindi, tutte quelle indicazioni ormai presenti nella comunità scientifica, in merito alla metodologia di ricerca delle fonti, così come per l'oggetto di studio e, cosa di non secondaria importanza, tanto la scelta linguistica quanto quella editoriale).

Bibliografia di riferimento

ANVUR (2017). *Valutazione della Qualità della Ricerca 2011-2014 (VQR 2011-2014). Rapporto finale*. <http://www.anvur.org/rapporto-2016/>

Cambi F. (2006). *Metateoria pedagogica: struttura, funzione, modelli*. Bologna: Clueb.

Fabris A. (2012). Problemi della valutazione in area umanistica. In Miccoli P., Fabris A. (2012). *Valutare la ricerca? Capire, applicare, difendersi* (pp. 41-49). Pisa: Edizioni ETS.

Meda J. (2015). Disseminazione della ricerca storico-educativa, Academic network e indici citazionali: il caso italiano. In Bandini G., Polenghi S. (a cura di). (2015). *Enlarging One's Vision. Strumenti per la ricerca educativa in ambito internazionale* (pp. 67-82). Milano: Educatt.

Polenghi S. (2016). La storiografia educativa e la sfida dell'internazionalizzazione. *RSE*, anno 3 (2), pp. 67-73.

Rossi, P. G. (2014), Le riviste e la qualità della ricerca: il ruolo dei vari attori e le professionalità coinvolte. *Pedagogia oggi*, 2, pp. 20-32. Napoli: Tecnodid.

Sani R. (2011). La valutazione della ricerca nell'ambito delle Scienze dell'educazione: un problema di metodo. *Education Sciences & Society*, 2, pp. 176-190.